

LUNEDÌ

chiusin chiusina

Percorso di emancipazione femminile per cambiare la storia dell'umanità

di **Alessandro Casadio**
della Redazione di MC



C'è una vecchia filastrocca pensata per far apprendere ai bambini la sequenza dei giorni della settimana, che sembra adattarsi a pennello al tema su cui desideriamo riflettere: l'emancipazione femminile e la sua applicazione alla realtà storica. La adottiamo, per comodità, come itinerario di approfondimento, consigliabile per coloro, uomini e donne e sono tanti, che non sono ancora del tutto convinti della necessità di questo percorso.

Lunedì chiusin chiusina

Per molti aspetti è ancora la situazione attuale, che vede la donna, al di là dei tentativi sempre più frequenti di emergere e caratterizzarsi come tale, rinchiusa in un mondo a parte, in cui anche le figure maggiormente significative vengono considerate le eccezioni che confermano la regola non scritta, ma scolpita nella realtà, di

un universo maschile, che riconosce ed apprezza solo ciò che si adegua ai suoi modelli o presunti tali. Alcune peculiarità femminili sono state talmente distorte da risultare addirittura "ideate da Dio" in funzione dell'emisfero uomo, che fagocita tutto. Pensiamo alla sua sessualità, che la designa come selvaggina dell'uomo cacciatore, tanto più ambita quanto più di improba conquista. Pensiamo alla maternità, divenuta oggi pesante fardello concepito da

madre natura (tanto perché non si pensi che i soprusi maschili derivino da una strana concezione del potere per arginare gli sforzi, da essa compiuti, per far emergere la propria personalità. Anche in ambito ecclesiale, come per illuderla di una sua considerata valenza, viene concettualmente relegata nel ruolo di “dama pregiola”, adibita a colmare le incommensurabili lacune prodotte dalla scarsa sensibilità maschile in tal senso.

Martedì bucò l'ovino

Qualcosa si è rotto finalmente. L'involucro quasi perfetto, che chiudeva la donna nell'alveo a lei attribuito, ha mostrato una crepa, rivelando almeno parzialmente potenzialità ed incisività nel tessuto sociale, anche se ciò è avvenuto nell'indifferenza maschile, talora decisamente osteggiato, che non ha saputo cogliere l'originalità di questa nuova presenza. Ci siamo persi in stantii cliché e tribali dispute sul possesso dell'utero, negando nei dettagli l'evidenza e lo sconvolgimento determinato dal libero incontro con questa realtà.

Sbucò fuori mercoledì, pio pio fe' giovedì

Diverse tra loro sono uscite allo scoperto, riuscendo, con sforzi raddoppiati, ad occupare ruoli normalmente considerati di spettanza dell'uomo. Il particolare è rilevante perché solo in una situazione di piena autonomia è possibile cogliere le molteplici opportunità, che attendono alla peculiarità femminile, e rispondere ad una vocazione esistenziale largamente diversificata, così come deve essere per l'uomo. Questa inedita prospettiva ha come dato voce alla donna, sia nelle lecite rivendicazioni (puntualmente disattese) di parità di trattamento, sia nell'approfondire un processo di conoscenza di se stessa. Sferzata dalle inevitabili tentazioni della “donna in carriera” assuefatta al modello maschile o da nuovi status sociali, che la costringono a sobbarcarsi la fatica di vecchi e nuovi oneri (casa e lavoro), sta caparbiamente uscendo dall'anonimato e cercando di acquisire una propria dimensione.

Venerdì era un bel pulcino

La storia non sa insegnare o, forse, noi non sappiamo capire. Siamo capaci di indignarci per la situazione di soggezione, spesso vera e propria schiavitù, in cui si trova la donna in molte parti del mondo e non accorgerci, o fingere di non farlo, delle molteplici molestie a cui la sottoponiamo, senza che ciò crei in noi il minimo senso di colpa o scalfisca anche solo un poco la nostra autoimmagine di uomini progrediti, aperti, democratici, padroni del pensiero moderno. Sempre abili, come siamo, a ridisegnare nuovi stereotipi femminili, che ci permettano di capire, e più o meno consciamente di controllare, quello che la donna è e desidera essere. Rilevando in essa un desiderio di libertà, stiamo cercando di porle dei limiti che travalichino le nostre misurate capacità, ricorrendo a parametri storici, e purtroppo anche religiosi, che ne determinino un incontestabile stop. Mentre dovremmo accogliere l'aliena come una forza relazionale propulsiva, che ci può proiettare ben oltre il nostro sempre troppo vicino orizzonte.

Beccò sabato un granino

Quello che ci servirebbe è un po' di umiltà. Permettere che essa assapori e rinnovi col suo carisma tutte le proprie possibilità, intaccando qualcuna delle nostre ataviche sicurezze e rimettendole in discussione. Permettendo gli errori che, inevitabilmente, potrà compiere in questo suo percorso, valutando maggiormente proficuo, anche per la veridicità del nostro essere uomini, più importante l'aprirsi di un nuovo sistema relazionale, in cui, al nostro fianco, possa agire in completa libertà, capace di esplorare le versatili funzionalità di chi è pensata da Dio quale carne della nostra carne ed ossa delle nostre ossa.

La domenica mattina aveva già la sua crestina

Ci costerà non poco, come maschi assuefatti a privilegi che dovremo abbandonare. Sarà però



il recupero di una dimensione familiare, che influenzi positivamente la piena condivisione di oneri e responsabilità per dilagare, come concezione di premura e attenzione per ogni “altro”, nel tessuto sociale, provando a modificarlo e a riscriverlo. Riconoscendo il valore precipuo della donna, dovremo sapere farci da parte, lasciando a lei la scelta di un cammino di autentica liberazione e scoperta dei nodi da sciogliere e delle modalità in cui operare: quella che, non sempre a ragione, definiamo ricerca di realizzazione. Attenti, tuttavia, a cogliere il senso di tale ricerca, che in buona misura potrebbe aiutarci a recuperare, anche noi, la nostra. Attenti, anche in ambito religioso, a non aggrapparci a tradizioni di praticantato ritenute inalterabili e indiscutibili, pronti ad intuire le strade, i sentieri ed anche le carreggiate, che ci possono spingere verso l’“uomo nuovo”, quello che il Padre Eterno concepì come maschio e femmina. La crestina diventerà il segno di questa nuova spinta, quella che pone l’umanità nella sua duplice veste in

relazione a Dio, obiettivo di riferimento, che ci concede sempre un altro tentativo per avvicinarci a lui.